

Escono dal Centro di Modena i due fratelli, Andrea e Senad, con genitori bosniaci, ma nati nel nostro Paese: erano finiti lì perché i genitori, avendo perso il lavoro, erano senza permesso di soggiorno.

GIACOMO FRANCESCO LOMBARDI

MODENA

Andrea e Senad, due ragazzi di 23 e 24 anni nati in Italia da genitori stranieri e dal 10 febbraio rinchiusi nel Cie di Modena in attesa di essere espulsi, sono stati rilasciati ieri. Lo ha deciso il giudice di pace Giamdomenico Cavazzuti, che ha di fatto annullato il decreto di espulsione emesso da Prefetto. «La sentenza è storica, per la prima volta si sancisce che chi nasce in Italia non può stare in un Cie» dice Cécile Kyenge, responsabile regionale del Pd per l'immigrazione e portavoce del Comitato 1 marzo, in prima linea nella mobilitazione a favore di Andrea e Senad. «E dimostra ancora una volta l'inutilità dei Cie».

La loro storia ha dell'inverosimile: i genitori, oggi cittadini bosniaci, hanno sempre vissuto in condizioni di disagio e a quanto pare non si sono mai curati di registrare i propri figli all'anagrafe dell'allora Jugoslavia. Ma la Jugoslavia nel frattempo è sparita e con lei la loro incerta cittadinanza. Di sicuro c'è che ad oggi risultano sconosciuti a qualsiasi anagrafe e si trovano di fatto senza identità. Le autorità italiane hanno tuttavia dato per scontata la nazionalità bosniaca dei due ragazzi i quali, senza permesso di soggiorno, si sono trovati automaticamente nella condizione di clandestini.

La routine è collaudata, gli ingranaggi della prassi iniziano a girare: due ragazzi stranieri ma, nati a Sassuolo, il permesso di soggiorno che manca perché i genitori hanno perso il lavoro, un controllo della polizia, il Cie, l'espulsione in arrivo, un giudice di pace che deve firmare. Ma tutto si blocca. Perché Andrea e Senad non solo non hanno un permesso di soggiorno, ma un documento del loro paese d'origine non lo possiedono proprio. E quale sia il paese di origine di Andrea e Senad è l'enigma che ha messo in crisi il giudice di pace sino al rilascio di ieri.

INTRIGO

Un intrigo confermato dall'assenza dei due ragazzi dall'anagrafe bosniaca, facendo così di Andrea e Senad due potenziali apolidi nei confronti dei quali la legge prevede particolari tutele in virtù della Con-



→ **Storica sentenza** di un giudice di pace. Pd: «Un passo verso lo ius soli»

→ **I due fratelli** nati a Sassuolo da genitori stranieri. Pdl: invasione di campo

Modena: «Niente Cie per chi è nato in Italia» Andrea e Senad liberi

vezione sugli apolidi del 1954. Dunque, Andrea e Senad poiché apolidi hanno il diritto di essere liberi e di vedersi concesso un documento valido da parte delle autorità italiane. Non la detenzione in un Cie.

La sentenza emessa ieri dal giudice di pace è in ogni caso controversa: se la detenzione non poteva essere confermata in virtù della Convenzione sugli apolidi, il loro rilascio non è tuttavia indolore, perché Andrea e Senad sono apolidi solo in teoria. Infatti ottenere questo status non è affatto semplice e richiede anni, burocrazia e la sopportazione di una giurisprudenza discordante. Attualmente non possono nemmeno



Andrea e Senad Seferovic

Foto di Dante Farrisella